

C'era una
volta...

Classe 3a A
scuola primaria
di Rignano sull'Arno
a. s. 2013/2014

I tre animali parlanti

C'era una volta un gatto con il cuore di squalo, perciò era molto coraggioso.

Il gatto si chiamava IP; IP era un gatto di due colori, cioè marroncino chiaro e nero, lui aveva gli occhi verdi chiari e gli artigli aguzzi, però per fortuna non li usava mai sennò per sbaglio faceva male a qualcuno .

IP viveva in un rifugio segreto.

Un giorno IP partì per la caverna di riconoscimento, che serve per trasportarsi da un luogo all'altro.

Però la caverna era un po' strana e dovette provare un labirinto.

IP si era portato cose anormali per esempio: una bussola volante, il coltello magico crea panini con marmellata...

Dopo essere uscito dalla "Caverna di riconoscimento" IP si avventurò per andare nel bosco primitivo.

IP dentro di sé si ripeteva:

-Sono un gatto coraggioso perché sono IP!

Nel viaggio IP incontrò un suo caro amico, il gatto Gordon, con la bacchetta di Harry Potter, IP chiese a Gordon di trasportarlo nel bosco cavernicolo.

Il bosco cavernicolo era come un paradiso per i bambini e gli animali, così IP venne accolto dagli uomini primitivi e incontrò un "invisimols". Gli invisimols sono un incrocio di animali, tipo Tiger Shark, o un incrocio tra un animale e un ambiente, tipo Ice Lion.

IP incontrò il Rock Dragon. IP gli chiese se poteva diventare il suo aiutante-amico e Rock rispose:

- Ma certo! Noi troveremo il rifugio perfetto!

Poi Gordon, con la bacchetta di Harry Potter, entrò nel loro rifugio e IP disse:

- Evviva, ci sei anche tu!

Così da allora in poi vissero in tre felici e contenti.

Dei nemici per amici

Tanto tempo fa in un castello, dove c'era un libro d'oro, viveva un criceto con le sue aiutanti che erano una fata e la sirena nel fiume.

Un' aquila, che era il nemico, voleva superare il labirinto ma non ci riusciva.

Per proteggere il libro d'oro serviva la conchiglia magica che fermava l'aquila, ma l'aquila viveva in una caverna.

Se l'aquila non superava il labirinto, il criceto, la fata e la sirena erano protetti, se l'aquila entrava avevamo la conchiglia per difendersi.

Quando l'aquila attaccò presero la conchiglia e così la rispedirono alla sua caverna.

Alla fine fecero una grande festa con tutti i loro amici, l'aquila era arrabbiata ma invitarono alla festa anche lei e vissero tutti felici e contenti.

Erik Bonanno

La ragazzina vivace e il cane

C'era una volta una ragazzina vivace, che andava a correre in giardino.

Viveva in una casa dove poteva giocare con il suo cagnolino nuovo di zecca.

La ragazzina vivace portò il cagnolino fuori a correre, saltare e giocare con la palla.

Poi era sera e il cagnolino era andato a mangiare i croccantini e la ragazzina vivace era a vedere la televisione.

Poi arrivò il cane che aveva finito di mangiare e la ragazzina vivace andò a letto e anche il cane andò a dormire nella sua cuccia.

Martina Lomonaco

Il Mago e il Coniglio

C'era una volta un Mago, con la barba lunga, alto, un po' grassoccello , portava sempre un cappello e dei guanti.

Questo Mago aveva come aiutante un coniglio alto, anche lui un po' grassoccello , portava sempre una cintura nera con attaccata una spada con il manico marrone e molto affilata, il coniglio poteva fare dei salti lunghissimi e altissimi.

Il Mago e il Coniglio vivevano in un grande castello, con cinque stanze tutte per loro, le pareti erano a chiazze verdi, marroni e nere e il cancello era tutto sbarrato e con due guardiani che tenevano un fucile in mano ed erano vestiti a chiazze verdi, marroni e nere.

Il Coniglio e il Mago decisero di andare a recuperare il libro d'oro perché sennò una strega malvagia lo prendeva, era brutta, si vestiva sempre di nero e aveva sempre un grosso mantello nero sulla schiena.

Il Coniglio e il Mago, mentre stavano camminando, videro davanti a sé un labirinto. Loro pensavano che fosse difficilissimo da attraversare, invece, dopo che l'avevano attraversato, si resero conto che era facilissimo.

Camminarono un altro po' e videro il libro d'oro, lo presero e ritornarono al castello e lo misero sopra un grande pezzo di marmo.

Da quel giorno non si preoccuparono più che la strega malvagia prendesse il libro.

Andrea Morgenni

Il criceto e il folletto in trappola

C'era una volta un criceto parlante, era molto piccolo, con macchioline marroni, abitava in un prato fiorito, ed era molto gentile. Aveva anche un amico, un folletto, che era molto piccolo, viveva sotto un castagno e aveva il potere di sparizione.

Nel tragitto per andare in un altro prato, videro un castello, era alto, grande con tanti dipinti, e dietro la porta c'era un labirinto. Entrarono, la porta gli si chiuse alle spalle e una voce gli disse:

- Dovete attraversare il labirinto!

Il criceto cominciò a chiacchierare, e non smetteva mai, quindi non riuscivano a trovare l'uscita. Il folletto fece apparire un'auto invisibile e in un attimo erano già fuori dal labirinto. Da allora i due amici non si fidavano più di entrare nei posti sconosciuti e il folletto andò a vivere a casa del criceto parlante e da allora in avanti vissero felici.

Matteo Becattini

Ginaldino lo gnometto e Anna

C'era una volta una ragazzina che si chiamava Anna, era vivace.

Un giorno Anna trovò una casetta piccola piccola, la alzò e vide un lettino con sopra uno gnometto. Il giorno dopo Anna ritornò alla casetta, la rialzò e il nano era sveglio e le chiese se aveva un animale. Anna rispose che non aveva nulla. La bambina gli raccontò che viveva in un bosco verde, era sempre a giocare nel bosco.

Lo gnometto, che non aveva un nome, chiese ad Anna se gli dava un nome e la bambina disse che ci avrebbe pensato. Dopo averci pensato disse che si sarebbe chiamato Ginaldino.

Lo gnometto tirò fuori un libro d'oro e lo regalò ad Anna che gli disse grazie.

Una settimana dopo Anna tornò da Ginaldino lo gnometto con una

cattiva notizia: aveva perso il libro d'oro.

Ginaldino lo gnometto chiamò una conchiglia magica e disse le parole magiche e il libro tornò fuori. La bambina lo mise in cassaforte e così il libro non si perse più e Anna e Ginaldino lo gnometto vissero per sempre felici insieme.

Alice Cappelli

Il dinosauro mangia verdura

C'era una volta un uomo primitivo, aveva la faccia pelosa, il corpo molto lungo, braccia e mani lunghe e grosse e le gambe corte.

L'uomo primitivo faceva molta fatica a camminare, quindi chiamò con un urlo il suo amico che era il tirannosauro rex, che era nella sua caverna rocciosa, che dentro era tutta buia.

Il dinosauro era più alto di un grattacielo e se trovava un pezzo di carne la mangiava, non mangiava solo l'uomo primitivo.

L'uomo primitivo salì in groppa al dinosauro per ritrovare il libro d'oro perché dentro c'era scritto cosa poteva mangiare il dinosauro oltre la carne. Loro partirono, ma trovarono un labirinto e per attraversarlo serviva un oggetto magico, l'uomo prese la conchiglia e la mise in mezzo al labirinto e il labirinto mostrò una stradina.

Loro la attraversarono e alla fine c'era il libro d'oro.

Lo lessero e c'era scritto che il dinosauro poteva mangiare la verdura, la assaggiò e gli piacque molto e quindi non mangiava più solo carne.

Alessandro Bencistà

Il criceto e il libro d'oro

C'era una volta un criceto parlante che viveva in una fattoria.

Il criceto era bianco con la testa nera e di solito per passare il tempo camminava sulla riva del mare, il criceto ci andava per pensare dove era nascosto il libro d'oro dove c'erano scritti i segreti dei criceti.

Un giorno, mentre camminava sulla riva del mare, vide qualcosa che si muoveva nell'acqua, il criceto guardò meglio e vide una sirena che aveva la coda d'argento come se fosse magica, i capelli biondi e le labbra del colore della rosa.

La sirena disse che sapeva che lui aveva un problema e gli chiese se lei che lo poteva aiutare. Il criceto rispose di sì e le disse anche che doveva trovare un libro d'oro. La sirena si concentrò e non ci riuscì, allora prese la conchiglia magica e disse che doveva andare dentro il castello e poi sparì.

Il criceto andò nel castello e vide che aveva sei bandiere celesti e un bagliore che usciva fuori dalla finestra, entrò e vide tante scale, le salì e arrivò in cima.

Quando fu in cima vide tanti libri e si mise a guardare se c'era il libro, ma non lo trovò.

Vide solo un libro con la figura della faccia della sirena che parlava e gli disse che, se lui lo ricordava, il libro era d'oro.

Il criceto allora salì altre scale e vide finalmente il libro d'oro, lo aprì e vide la storia del Nonnus Cricetus.

Il criceto scese le scale e tornò dalla sirena, la ringraziò e tornò alla fattoria e da lì si mise a leggere il racconto del Nonno.

Teresa Cecchi

L'avventuriero Alessandro

C'era una volta un grande avventuriero che aveva un cappello in testa, degli occhi verdi, un naso grosso e un gran sorriso, aveva delle braccia forzute e poteva alzare tante cose, aveva dei pantaloni corti con una cintura dove teneva un coltellino e una pistola, aveva delle gambe piene di lividi e si chiamava Alessandro.

Un giorno un uomo gli disse di ritrovare la spada invincibile che poteva essere impugnata solo da un vero avventuriero.

Il giorno dopo Alessandro partì col suo cane lupo che aveva il pelo nero e marrone con dei denti affilatissimi, delle orecchie attente, il muso lungo e correva velocissimo.

Arrivato nella giungla, moriva di fame, quindi si arrampicò su un albero di banane, le colse e le cominciò a mangiare e poi si rimise in cammino.

E alla fine scoprì dov'era la spada, ma doveva riuscire a uccidere un drago, prima però fece un giretto nella giungla era molto bella, aveva tante scimmie e alberi altissimi e lì ci batteva un sole molto forte. Poco più lontano c'era una spiaggia e Alessandro, convinto, tornò dal drago.

Appena iniziato il combattimento il cane di Alessandro e Alessandro vennero inghiottiti dal drago, ma non li masticò perché loro si buttarono nell'intestino e lì cominciarono a fargli male e così il drago morì.

Usciti dal drago presero la spada invincibile e tornarono a casa, la misero in un museo e andarono a letto.

Lapo Marziali

La principessa in trappola

C'era una volta una ragazza vivace che si chiamava Sara con i capelli lunghi e biondi, aveva sette anni, giocava sempre tutto il giorno fuori casa, viveva in un grande bosco. Un giorno Sara stava giocando come al solito fuori casa, vide un folletto dall'aria molto simpatica che non aveva poteri magici. Il folletto disse alla bambina:

- Come ti chiami?

La bambina rispose:

- Mi chiamo Sara, giochiamo insieme?

Il folletto le rispose:

- Giochiamo a palla.

Sara e il folletto giocarono a calcio e vinse il folletto perché con la palla passava sotto le gambe a Sara, il folletto vinse tre a zero. Così loro diventarono amici e tutti i giorni giocarono insieme.

Tanti anni dopo Sara diventò una principessa e il folletto un suo cavaliere, Sara era sposata con il principe Riccardo che aveva una corona fatta di diamanti. Un giorno arrivò una strega al castello, e portò Sara al suo castello malvagio. La strega aveva due bastoni, un mantello nero e i capelli scuri. Quando furono arrivate, la strega la mise in gabbia, il folletto e il Riccardo dovevano attraversare un grande labirinto per liberarla, dopo un po' di tempo lo avevano attraversato ed erano anche entrati nel castello.

Per terra c'era una conchiglia magica e davanti tante guardie, il principe con la sua spada li ammazzò tutti.

Quando videro la gabbia, si accorsero che era chiusa a chiave, ma il folletto disse alla conchiglia magica che volevano una chiave e la chiave apparve, così liberarono la principessa, dopo videro la strega e la ammazzarono.

Alla fine fecero una grande festa tutti insieme.

Marco Arcuri

Un viaggio stupendo

C'era una volta una ragazzina che viveva in una casetta nel deserto. Il suo sogno era di vedere un mondo bellissimo.

Uscì un po' fuori e dopo un po' sbucò un buco nero e lei ci andò dentro.

Quando uscì trovò un mondo bellissimo. C'erano unicorni e tantissimi animali di tante specie, lì accanto c'era un castello bianco, con tante caprette bianche e accanto al castello bianco c'era un castello nero pieno di lava con dei lupi neri.

Sicché la bambina andò via, strada facendo la bambina incontrava tante persone fino ad arrivare a un castello pieno di mattonelle beige e accanto c'erano tante persone a giocare. La bambina entrò nel castello ma riuscì subito perché vide delle cose ridicole, andò nel bosco e trovò una tigre che la voleva ammazzare. Lei urlò e arrivò un leone che buttò in terra la sua tigre, poi arrivò la strega cattiva e trovò la tigre per terra. Allora fece un incantesimo che stava per colpire la bambina, quando arrivò la strega buona che con un incantesimo fece una barriera protettiva.

Poi portò la bambina e il leone a vedere tutto il castello e gli disse che c'era una strega cattiva per il bosco e che dovevano stare attenti.

poi la strega buona gli disse che se volevano avverare un desiderio la dovevano chiamare.

Dopo un viaggio lunghissimo, la bambina si ricordò che voleva tornare a casa sua, sicché chiamò la strega e le chiese se poteva fare un incantesimo per farla tornare a casa. Poi la ragazzina andò nel castello bianco e trovò alla porta la capretta che non voleva farla entrare, allora riprese il cammino con il leone. Poi trovarono un marinaio che non sapeva lavorare e gli proposero:

- Vieni con noi, andiamo nel castello bianco!

Andarono nel castello bianco e la capretta li fece entrare perché le piacevano i marinai. Dentro c'era la strega buona con tantissimi poteri e battendo il tacco delle scarpe realizzò tutti i loro desideri.

Gabriele Baldini

Una bambina vivace e il folletto

C'era una volta una ragazzina vivace, che saltava sempre, parlava sempre e era molto agitata.

Questa ragazzina vivace viveva in un castello e distruggeva tutto quello che si trovava vicino a lei da quanto saltellava.

La bambina vivace un giorno se ne andò dal castello perché non le piaceva più, era tutto grigio e aveva un cancello al portone.

La bimba scappò e andò a rifugiarsi in un bosco, in quel bosco c'erano molti alberi e quindi, anche se la venivano a cercare, non la potevano trovare comunque.

La bambina in quel bosco trovò un uccello che era nero e brutto, era un corvo, e le dava sempre noia.

La bimba aveva un aiutante che in tutti i casi bisognosi l'aveva aiutata, ma in quel momento non la poteva aiutare perché era nel castello nella sua cameretta, era un folletto molto basso e molto piccolo.

La ragazzina non sapeva come uscire dal bosco e trovò un labirinto, ma lei non sapeva come uscirne. Visto che era vivace, saltellava, saltellava, ma si ritrovava sempre lì nel labirinto.

Ad un tratto sbucò fuori da un cespuglio il folletto della bambina vivace, la bimba era contenta e gli chiese subito una mano per uscire dal labirinto, il folletto disse:

-Che il labirinto sparisca!

Il labirinto sparì e si ritrovarono nel bosco.

La bambina e il folletto tornarono al castello saltellando e chiacchierando per tutta la strada.

Quando erano arrivati al castello ormai era notte e quindi andarono subito a letto.

Tre prove per un rubino

Tanto tempo fa c'era un esploratore coraggiosissimo con dei capelli intricati di carne di serpenti e degli occhi rossi come il fuoco, viveva in Egitto con la sua famiglia, stava vicino al Nilo per avere acqua e cibo ma ogni tanto si dedicava a qualche avventura. Era abituato a partire per paesi lontani per le avventure, ma questa volta stette in Egitto, alle Piramidi.

Le Piramidi sono delle tombe a forma di triangolo dove venivano sepolti i faraoni. L'esploratore si incamminò verso una Piramide, ma vide uno schiavo che entrava nella tomba ammanettato e poi non ritornava più, per questo l'esploratore si preoccupò. Si sedette su una roccia, la roccia (non si sa come) emanò acqua e dopo emanò anche un pezzetto di carta di papiro e l'esploratore lo lesse, c'era scritto: "Se vuoi ritrovare il rubino d'argento devi superare tre prove: prima entrare nella piramide vivo, seconda dovrai trovare cinque pezzi di una chiave e comporla, terza trovare la porta giusta e aprirla, lì dentro ci sarà il rubino".

L'esploratore sobbalzò, si fece coraggio e provò ad entrare nella piramide. Proprio lì vide attrezzi fatti per uccidere, come ghigliottine, asce, coltelli e serpenti tutti ricoperti di sangue.

Vide che fine aveva fatto lo schiavo: era stato ucciso da un coltello, i coltelli e tutti gli altri strumenti erano magici e uccidevano tutti quelli che entravano nella piramide, e allora l'esploratore ebbe una grande idea ma molto difficile, cioè entrare dall'alto della piramide, ma questo era quasi impossibile. Notò un papiro molto strano e decise di prenderlo. Attraversò coltelli e asce e raggiunse il papiro. Una voce sussurrò qualcosa di incomprensibile, l'esploratore non sapeva da dove provenisse, ma la voce sussurrò qualcos'altro e l'esploratore vide che era il papiro a parlare, allora svenne. Quando rinvenne chiese al papiro:

- Chi sei?

Il papiro rispose:

- Sono il papiro magico del faraone d'Egitto, il potente Conquistatore di

terre, il più Saggio di tutti!

- Come, come, sei magico? - domandò l'esploratore.

- Sì, - rispose il papiro - puoi esaudire tre dei tuoi desideri.

Allora l'esploratore disse:

- Fammi superare le tre prove!

- Non posso - rispose il papiro - se lo faccio il faraone mi ucciderà!

- Oh scusa! - rispose l'esploratore con tono roco.

- Allora ferma il tempo! - disse l'esploratore.

Il papiro recitò una formula magica e il tempo si fermò. Allora l'esploratore poté passare coltelli, asce e tutti gli altri strumenti senza pericolo e disse:

- Prima prova superata!

Allora, ricordandosi la seconda prova, si mise a cercare in sarcofaghi, bauli e cantine, ma non trovò nulla. Proprio in quel momento vide un lenzuolo bianco e andò a cercarci sotto, vide un pezzettino d'oro a forma di cerchio e disse:

- Un pezzo della chiave! Ne devo trovare altri quattro.

Allora si mise a cercare. Guardò in un sarcofago e vide un tesoro!

Monete, rubini e smeraldi stavano lì, l'esploratore guardò bene e vide una riga d'oro puro e disse:

- Un altro pezzo della chiave!

Vide che i due pezzi combaciavano e disse:

- Ancora tre!

Poi entrò in cucina e vide un calice d'oro, ci frugò dentro e trovò un altro pezzo della chiave e disse:

- Allora è facile!

Si incamminò e vide un altro pezzo della chiave nelle sabbie mobili.

- Come farò? - disse sconsolato.

Proprio in quel momento qualcosa lo toccò: era il papiro.

- Ma certo! - pensò l'esploratore e chiese al papiro:

- Fa' che io non affondi nelle sabbie mobili!

Il papiro ripronunciò la formula magica e il desiderio si avverò, così l'esploratore passò indenne sulle sabbie mobili e recuperò un altro pezzo della chiave.

- L'ultimo - disse - dove sarà?

In quel momento vide un forziere tutto ricoperto d'oro, lo aprì e ci trovò settanta vedove nere, cioè i ragni più pericolosi del pianeta, e si impaurì quando vide che l'ultimo pezzo della chiave lo aveva la più piccola delle vedove nere, perché era la più pericolosa, sicché disse al papiro:

- Procurami insetticida per vedove nere!

Il papiro ripronunciò la formula magica e scomparve lasciando lì sette bombolette di insetticida per vedove nere.

L'esploratore così compose la chiave e vide una porta con il lucchetto d'oro, protetta da vedove nere piccolissime. Era avanzata una bomboletta, l'esploratore la spruzzò sui ragni ed essi morirono. Aprì la porta e vide un rubino d'argento. Tornò a casa con il cuore in gola e non si dimenticò mai quella fantastica avventura.

Duccio Boddi